

## 12<sup>a</sup> CONFERENZA RESPONSIBLE CARE

### Chimica responsabile per lo sviluppo sostenibile

di Giovanni Pieri

Consulente industriale

[pierig@msoft.it](mailto:pierig@msoft.it)

La 12<sup>a</sup> conferenza di Responsible Care nel 2014 si è tenuta a Novara, sede scelta per la sua prossimità con la Lombardia, la regione chimica più forte d'Italia, e la sua storia nell'industria chimica, che risale agli inizi di Fauser negli anni Venti dello scorso secolo. L'evento, articolato in due mezze giornate, ha avuto come tema di fondo la sostenibilità, obiettivo perenne perseguito da tutta l'industria chimica e dalle imprese aderenti a Responsible Care in particolare, cui fanno da sfondo l'opinione pubblica non sempre informata e generalmente sfavorevole ed una legislazione talvolta inutilmente severa. L'evento ha avuto risonanza locale grazie all'ampia copertura fornita dalla stampa cittadina.



**22<sup>a</sup> Assemblea dei Coordinatori di Responsible Care e 12<sup>a</sup> Conferenza di Responsible Care:**

*"Chimica Responsabile per lo Sviluppo Sostenibile"*



Novara, 11 e 12 Giugno 2014

**A** Novara, l'11 e 12 giugno scorsi, si è tenuta la 12<sup>a</sup> conferenza Responsible Care, organizzata da Federchimica e da Ain, l'associazione degli industriali di Novara, espressione territoriale di Confindustria.

I lettori sono sicuramente familiari con Federchimica e con il programma Responsible Care, introdotto in Italia sin dal 1992, ma è corretto spendere due parole sul perché l'evento si è tenuto a Novara.

In primo luogo la tendenza generale di Responsible Care è di non limitarsi alla tradizionale sede milanese degli eventi per diffondere sul territorio nazionale conoscenze ed esperienze, per cui precedenti conferenze, come molti altri eventi collegati a Responsible Care, si sono tenuti in varie parti d'Italia: a Bergamo, Bologna (due volte), Rosignano (LI), e Roma (Fig. 1).

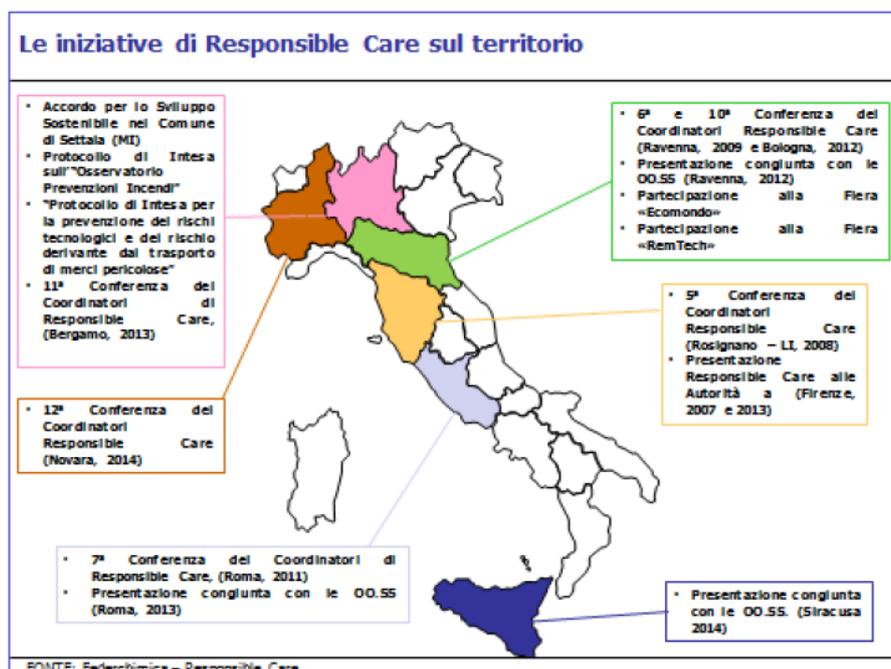


Fig. 1 - La diffusione sul territorio delle iniziative di Responsible Care

In secondo luogo la città di Novara è un importante centro industriale e commerciale a meno di 50 km da Milano; è dotata di due estese zone industriali e di un centro intermodale per la logistica, ma soprattutto ha una tradizione nella chimica che risale agli anni Venti quando, per merito di Giacomo Fauser, vide la nascita della chimica italiana dell'azoto. Attualmente la chimica locale, completamente rinnovata, sostiene importanti attività nel campo dei materiali (prodotti di punta basati su materie prime rinnovabili) dei fitofarmaci e della chimica farmaceutica. Novara è sede di Ibis, consorzio di imprese chimiche che gestisce il Polo di Innovazione piemontese per la chimica sostenibile ed i prodotti a base biologica. Come recita lo stesso invito alla manifestazione: "La città rappresenta quindi il luogo ideale nel quale dibattere lo sviluppo sostenibile del Paese e l'importante contributo che l'industria chimica con i suoi processi, prodotti e tecnologie può offrire ai settori manifatturieri, agli utilizzatori finali e ai consumatori".

L'evento si è articolato in due mezze giornate con due sessioni ciascuna. La formula è risultata agile e ha permesso di toccare i temi più importanti che riguardano l'obiettivo della conferenza chiaramente espresso dal sottotitolo.

Dopo l'apertura dei lavori da parte di Cosimo Franco, Presidente della Commissione Direttiva di Responsible Care (Federchimica), la prima sessione (presieduta da Stefano Piccoli di Solvay) ha riguardato le questioni normative poste dal D.Lgs. 231/01 in materia di prevenzione dei reati di varia natura che è possibile commettere nell'esercizio dell'attività di impresa. Lorenzo Fargna, responsabile degli affari legali di Federchimica, ha chiarito l'impostazione del 231/01 e Argentino Ottaviano, partner di Legal and Tax Alliance, ha condiviso le sue esperienze di consulenza a imprese chimiche per la realizzazione dei modelli organizzativi richiesti dall'applicazione del 231/01. Il decreto, in ottemperanza ad una direttiva europea, contiene norme piuttosto severe che sottopongono a responsabilità penale non solo le persone fisiche, ma



**Responsible Care**<sup>®</sup>  
OUR COMMITMENT TO SUSTAINABILITY

anche le persone giuridiche, cioè le imprese, che, in occasione di reati commessi in seno all'impresa, sono soggette a provvedimenti penali immediati e all'onere della prova di avere applicato misure preventive efficaci (modelli organizzativi adeguati, controlli, certificazione ambientale ecc.) per evitare che tali reati siano commessi. Una normativa molto stringente, che peraltro in tredici anni di vita non ha ancora avuto quell'applicazione generale che è la sua ragion d'essere. Senza entrare in particolari, a quanto pare in Germania, primo Paese chimico d'Europa, la

direttiva è stata recepita in modo meno oneroso per le imprese. Si tratta forse di una sindrome italiana: fare leggi molto severe per poi disattenderle, mentre sarebbe più efficace fare leggi meno dure e farle applicare correntemente.

La seconda sessione, presieduta da Gerardo Stillo, direttore di Sicurezza, Salute e Ambiente di Versalis, ha riguardato la logistica, con l'intervento di Silvano Brustia, responsabile dell'ufficio politiche comunitarie della Provincia di Novara, che ha illustrato le numerose iniziative di studio e di coordinamento europeo cui la Provincia di Novara ha partecipato in anni recenti nella veste di membro di Ecrn, la rete delle regioni chimiche europee. L'intervento di Francesca Belinghieri, responsabile dell'area logistica di Federchimica, è stato dedicato ad illustrare il Nuovo Set (Servizio Emergenza Trasporti) offerto da Federchimica a Autorità e imprese con un nucleo di 13 tecnici attivi 24 ore su 24. Belinghieri ha fornito dati sulla logistica chimica nazionale e piemontese (che di quella è una parte cospicua) in perfetta aderenza alla vocazione territoriale della giornata.

Giovedì 12 al mattino Cosimo Franco e Fabio Ravanelli, Presidente di Ain, hanno aperto la giornata, fortemente caratterizzata in senso territoriale. Alla terza sessione, presieduta da Franco Pellacini, presidente di Ibis, hanno partecipato esponenti di imprese con base a Novara e più in generale in Piemonte, proponendo la loro esperienza di successo nello sviluppo di una chimica sostenibile ambientalmente, socialmente ed economicamente. Hanno partecipato: Filippo Servalli, del gruppo Radici (sostenibilità della filiera tessile); Renato Paludetto di Dow Italia (schiume poliuretatiche eco-efficienti); Roberto Leoni, Mapei (sviluppo sostenibile nell'edilizia). Lo stesso Franco Pellacini ha illustrato l'esperienza di Isagro nel campo dei fitofarmaci.

Ha chiuso la giornata una tavola rotonda coordinata da Serena Fiocchi, direttore del *Corriere* di Novara, cui hanno partecipato Andrea Ballarè, sindaco di Novara; Maurizio Comoli, presidente del Cim, l'interporto di Novara; Cesare Emanuel, rettore dell'Università del Piemonte Orientale; Stefano Ruvolo, Cisl nazionale. Gli interventi hanno sottolineato la tensione generale verso la sostenibilità e l'apprezzamento per l'impegno dimostrato in tal senso dall'industria chimica.

È da segnalare che durante la cena sociale di mercoledì 11 Fabio Iraldo, docente di Management alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha proposto un intervento su sostenibilità e sviluppo economico, durante il quale ha messo in evidenza che l'innovazione necessaria per puntare alla sostenibilità può comportare un rischio troppo grande per la maggior parte delle imprese italiane ed è auspicabile che vengano messi in essere sistemi di *risk sharing*.

Complessivamente l'iniziativa ha riscosso successo ed ha raggiunto l'obiettivo di avvicinare le tematiche nazionali di Federchimica e Responsible Care alla realtà locale. In questo è stato determinante il ruolo del *Corriere* di Novara, il cui direttore ha partecipato attivamente ai lavori ed ha dato ampia copertura



all'evento, portandolo così a conoscenza di un pubblico cittadino ben più vasto di quello dei partecipanti. In più l'atteggiamento del giornale verso l'impegno della chimica per la sostenibilità è positivo, non solo nell'occasione, ma già da prima. Nell'ambito di un'iniziativa editoriale rivolta a celebrare i novaresi illustri ha dedicato una monografia a Giacomo Fauser, che rappresenta in modo molto positivo il bene portato dalle scoperte chimiche del grande inventore a tutta l'umanità ed in particolare alla città di Novara.

Per un caso fortunato l'uscita della monografia è coincisa con il convegno e per iniziativa di Ain ne è stata distribuita una copia a ciascuno dei partecipanti. Un

gesto anche simbolico, che ha rafforzato il legame tra Novara e la chimica nazionale.

Naturalmente tutto questo è positivo ma forse non basta. Sulla chimica grava un'opinione pubblica generalmente sfavorevole ed è un peso difficile da portare. Se ne è sentita l'eco in vari accenni fatti dai relatori durante gli interventi: la competitività dell'industria chimica ostacolata da leggi e leggine non sempre razionali e talvolta inutilmente severe, frutto di un approccio strumentale teso più a impedire che a realmente regolamentare; un'opinione pubblica che nella chimica vede solo il mostro, sebbene gli infortuni sul lavoro nell'industria chimica siano inferiori a quelli domestici, la pericolosità della chimica sia incomparabilmente inferiore a quella del traffico (che causa 5.000 morti ogni anno) e la chimica non sia più quella di quarant'anni fa, visto che oggi è sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

Intendiamoci, tutte queste argomentazioni hanno un fondo di verità e sono largamente accettate da chiunque abbia una certa dimestichezza con l'industria chimica. Tutti capiscono anche che per invertire certe tendenze servono nuove tecnologie e le nuove tecnologie fisiologicamente si diffondono con relativa lentezza, richiedendo talvolta decenni per trovare applicazione diffusa e quindi non si può pretendere che la notizia della scoperta di un nuovo metodo di protezione dell'ambiente e della salute sia seguita dall'applicazione immediata in tutte le industrie del settore.

Chi è in grado di comprendere fa parte di una cerchia ristretta, per tutti gli altri, ammesso che questi argomenti filtrino presso il grande pubblico, si tratta di parole, di dichiarazioni, al massimo di promesse. Parole che vengono confrontate con dati e immagini presentati spesso dai mezzi di comunicazione e che non fanno differenza tra chimica di ieri e di oggi, tra imprese che hanno barato e imprese che si sono attenute a leggi e regolamenti, tra imprese che si impegnano quotidianamente nella sostenibilità e imprese che non sentono la responsabilità sociale.

Superare questo stato di cose è un compito veramente arduo e non basta dire che la chimica è cambiata, che l'operazione "Fabbriche Aperte" ormai dura 365 giorni all'anno, che la chimica non è parte del problema ma parte della soluzione e che ci vuole più comunicazione. Rimane l'impressione che quando si tratta di salute serva qualcosa di più della comunicazione. È come cercare di persuadere chi crede

all'oroscopo dicendo che eminenti astronomi assicurano l'assoluta indifferenza dei pianeti nei confronti dei destini umani.

Intendiamoci, ben vengano eventi come quello di Novara, ma serve un impegno più concreto e visibile sulla salute e sul sociale, cultura inclusa, per rovesciare posizioni ormai irrigidite. È auspicabile che la stessa crisi stimoli la creatività dell'industria chimica e delle sue istituzioni a trovare modi più incisivi per proporsi al grande pubblico.